

*(Perfezioni)*

*i.*

(«Gli Identici gridano sé – svanendo nel grido; gridare

li distingue per valore, vietandone la cognizione, l'associazione – se identica

e istantanea è ogni Forma concepibile come infinita in sé;

pensabile, sì, ma perché impraticabile: per questo si afferra riducendola-inverandola

in una strettoia-essenza, da moltitudini fra cui siamo passati come in certe sere più calde si passa

a un tratto dal dire al non dire più, o al fare

senz'altro, dal ridere assieme al ridere verso l'ignoto osservatore»).

*ii.*

(«La sintassi limitando, la sintassi irridendo ogni perfezione – i Definibili  
spuntano come primi funghi sotto

una pioggia di sincategoremi:

generarsi è mettere virgole, mettere discendenze fra tempi, fra numeri, cunei entro materie intelligibili in ciascuno

dei rapporti:

mettere fra le Grandezze degli enti – tutto ha una ragione, tutto ha un torto – vicende simili

sprigionate altrimenti»).

*iii. (Piega a)*

(«Accelerano

gli argomenti fra le Cose, gli si storcono intorno come a boe:

macchine a entimemi. Il terzo infinito si chiude proprio mentre un radar sbacella

la scelta / non scelta / scelta delle leggi.

Leggi, ipotesi? Macchine di ipotesi, ipotesi che si continuano in altre, universi anche queste. Le rende  
più rapide quel che più le rende vaghe – e non è mai detto, mai veramente dicibile,

se la grana ruvida al tatto sta per fonte o sta per residuo»).

*iv. (Piega b)*

(«Non è con l'essenze, allora, ma con gli esistenti che calcolando scompare la fine, con gli individui

di cui ciascuno contiene ogni perfezione

per naturale atteggiamento, ma non contiene la *sua* ragione ultima:

di Dio stesso – ho solo questi sei minuti prima di scolare la pasta –,  
*unica, infinitamente infinita*»).

include il mondo ma non ha peccato. Il singolare è più reale e più infinito

poiché una macchina è la sua perpetuazione: *il mondo è una serie convergente*

–

– («Solo da indovinare questo tempo  
può trascorrersi in tutti i seguenti»).